

GIOCHI TAROCKY

*Follia woke sul ring
La «intersex» Khelif
picchia duro e la Carini
abbandona in lacrime
Ennesimo episodio
dei giochi di Macron
Dal vomito degli atleti
nella Senna inquinata
ai mini pasti senza carne
fino ai letti di cartone
La vergogna è «olimpica»*

Campigli, Sirignano e Vitelli
alle pagine **2 e 3**



LE OLIMPIADI CONTESTATE



Peso:1-14%,2-44%

La follia woke sul ring Carini lascia in lacrime

*L'azzurra abbandona dopo 46 secondi: «Mi sono fatta davvero male»
L'atleta intersex Khelif esclusa ai Mondiali è stata ammessa dal Cio
Donazzan (FdI-Ecr) annuncia un'interrogazione alla Commissione Ue*

CHRISTIAN CAMPIGLI

••• La sconfitta della logica, del buon senso, dell'equilibrio. La vittoria del politicamente corretto, della follia woke imposta a forza di ganci e montanti. Angela Carini ha scelto di dire no a chi, comodamente seduto in poltrona, stava mettendo a rischio la sua vita. E così, dopo quarantasei secondi, ha deciso di interrompere il match contro la pugile iper-androgina algerina Imane Khelif. Poi, dopo che i giudici hanno validato la sua scelta con il verdetto ufficiale, l'azzurra si è inginocchiata sul ring e ha pianto. «Mi sono fatta davvero malissimo, ho deciso senza pensarci due volte. Ho pensato alla mia famiglia. I miei non meritavamo di vedere certe cose. Io sono salita sul ring per mio padre, la scorsa Olimpiade mio padre era in fin di vita, questa era la mia Olimpiade e volevo percorrere l'ultimo chilometro - ha aggiunto la campionessa italiana - Se mi sono fermata l'ho fatto solo per la mia famiglia».

Per comprendere che si è trattato, a tutti gli effetti, di un incontro fuori da ogni logica scientifica è necessario fare un passo indietro. L'atleta algerina non è un transessuale, come erroneamente detto (e scritto) inizialmente. Si tratta di una donna, ma con una serie di disordini molto evidenti, una mappa cromosomica anomala, che le ha donato una muscolatura, una quantità di testosterone e una

struttura ossea più vicina a quella di un uomo che di una donna. Una vicenda che, in un amen, si è trasformata in uno scontro politico senza precedenti. «Sono anni che cerco di spiegare che alcune tesi portate all'estremo rischiano di impattare soprattutto sui diritti delle donne - ha sottolineato il Primo Ministro, **Giorgia Meloni** - Atleti che hanno caratteristiche genetiche maschili non devono essere ammessi alle gare femminili». Del medesimo avviso anche il segretario della Lega, **Matteo Salvini**. «La nostra atleta si è dovuta ritirare. Vergogna a quei burocrati che hanno permesso un match che evidentemente non era ad armi pari. Se ne sono accorti tutti in Italia e nel mondo, tranne i distratti commentatori della Rai». Ha usato i social per esprimere la propria vicinanza alla campionessa azzurra il Presidente del Senato, **Ignazio La Russa**. «Il pianto inconsolabile di Angela ci colpisce, ma il suo ritiro le fa onore. L'aspetto in Senato per abbracciarla».

Elena Donazzan, eurodeputati di **Fratelli d'Italia**, ha presentato ieri un'interrogazione, che è stata immediatamente sottoscritta dalle colleghe di partito **Chiara Gemma**, **Lara Magoni**, **Maria Teresa Vivaldini** e **Antonella Sberna**. «Trattandosi di vera e propria discriminazione contro la donna atleta e di un atto che reputo di pura violenza contro la donna nello sport, ho chiesto alla Commissione come valuti questo episodio, quali misure intenda adottare per evitare ulteriori discriminazio-



Peso:1-14%,2-44%

ni contro le donne nel mondo dello sport, se chiederà una revisione degli attuali protocolli che hanno permesso ad un atleta con cromosomi maschili di partecipare a una gara femminile e, soprattutto, se dimostrerà la giusta solidarietà alla nostra Angela Carini». Tutto d'accordo quindi? Ovviamente no. La sinistra è riuscita a stare dalla parte sbagliata (ed era francamente difficile) anche in questa occasione. «Adesso correranno da Angela per renderla simbolo ed eroina nazionale, magari cercheranno di candidarla. Diventerà il simbolo martire di questa ideologia gender inesistente - ha sentenziato Vladimir Luxuria, già deputato di Rifondazione Comunista - è la prima volta che c'è tutto questo trionfalismi per una

che perde. Ricordo che è stata una sua scelta ritirarsi». Immane anche la presa di posizione di Laura Boldrini, deputato del Partito Democratico e Presidente del Comitato permanente della Camera sui diritti nel mondo. «A che titolo e con quali competenze la seconda carica dello Stato, mezzo governo e perfino la Presidente del Consiglio, spalleggiati dai movimenti anti-scelta, pensano di poter decidere chi può e chi non può gareggiare alle Olimpiadi?». La risposta è fin troppo semplice ed è racchiusa in due parole, di semplice comprensione: evidenza scientifica.

HANNO DETTO



IGNAZIO LA RUSSA

«Il pianto inconsolabile di Angela ci colpisce ma il suo ritiro le fa onore. L'aspetto in Senato per abbracciarla»



TOMMASO FOTI

«La nostra atleta ha rischiato. Garantire la sicurezza di ogni sportiva non significa certamente discriminare qualcuno»



MATTEO VANNACCI

«Ecco a cosa ha portato l'inclusività e la fluidità di genere: un uomo che boxa contro una donna alle Olimpiadi»



VLADIMIR LUXURIA

«Kheif non è trans. C'è il Cio e una rappresentanza italiana e sono loro che decidono le regole»



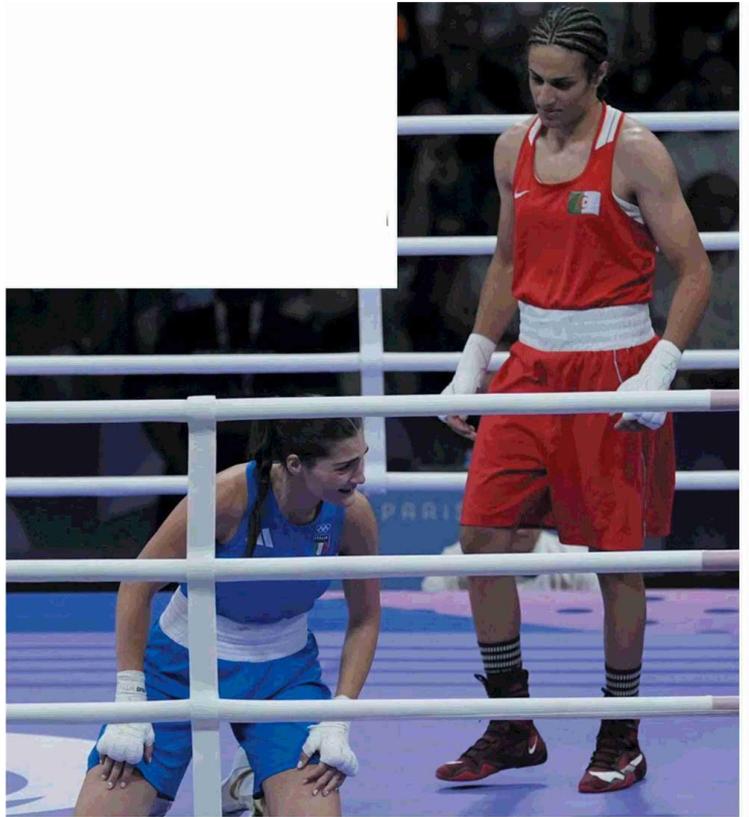
LAURA BOLDRINI

«Questa donna è nata donna fin dalla nascita, inventate fake news con lo scopo di creare odio verso una comunità»



GIANLUCA CANTALAMESSA

«Le femministe sono rimaste in silenzio su una vicenda scandalosa. Un match vergognoso»



Sul ring il match durato 46 secondi fra l'azzurra Angela Carini e l'algerina Imene Kheif. A sinistra Giorgio Meloni che consola Carini (LaPresse)

